

CONSORZI DI FILIERA, PREVENZIONE E RICICLO

Corepla, gli imballaggi in plastica vanno pensati dall'inizio per il riciclo

L'universo degli imballaggi in plastica è molto vasto e composito, sempre caratterizzato da una forte tendenza alla continua innovazione per migliorare le performance ma anche per ricercare soluzioni più sostenibili sul piano ambientale. La prevenzione nasce nelle imprese: nessuno, se si escludono forse i ristretti segmenti del lusso ad altissimo valore aggiunto, può più permettersi di vedere i costi lievitare per imballaggi che non hanno utilità e che non portano vantaggi. Oggi a questo approccio per così dire "economico", basato essenzialmente sulla riduzione delle materie prime utilizzate per unità di prodotto, si unisce quello derivante da una sempre maggiore attenzione per l'ambiente da parte delle imprese ma anche dei consumatori, le cui scelte in un sistema di libero mercato decretano il successo o l'insuccesso di un prodotto.

Ecco allora che, oltre alla riduzione di materia prima, si sviluppa l'eco-design per avere imballaggi non solo più leggeri e meno impattanti, ma anche compatibili con i processi industriali di raccolta differenziata, selezione, riciclo.

In questo senso il ruolo di Corepla (Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero degli imballaggi in plastica) è fondamentale, in quanto il Consorzio detiene il massimo *know how* proprio rispetto alla gestione del "fine vita" dell'imballaggio in plastica, per finalizzarlo al meglio al suo pieno ed efficace recupero.

L'industria infatti detiene un grande sapere sia teorico che pratico riguardo all'imballaggio: dai materiali alle tecnologie, dalle prestazioni al marketing, ma, in genere, sa poco della sua gestione quando cessa dalla sua funzione originaria,

quando appunto diviene rifiuto. È qui che si stabilisce sempre più il rapporto con Corepla, per inserire nella progettazione la "variabile riciclo": imballaggi quindi che mantengano la loro straordinaria capacità prestazionale, ma che siano al contempo agevolmente riciclabili. È un percorso non semplice, che richiede un surplus di ricerca: niente di "passatista" e "nostalgico" (quando, ad esempio, quasi il 40% degli alimenti deperiva prima del consumo anche per mancanza di imballaggi efficaci nella loro azione protettiva) ma, al contrario, grande capacità di innovazione per fondere, ad esempio, la semplicità di un imballaggio a base monopolimerica con le molteplici funzioni nel campo della conservazione assolute spesso utilizzando polimeri diversi. Quello della progettazione di imballaggi concepiti sin dall'origine per il riciclo è uno snodo di grande importanza, soprattutto per il futuro del riciclo delle materie plastiche. Tutte le plastiche sono infatti potenzialmente riciclabili, ma spesso il modo in cui sono adoperate nella produzione di imballaggi (ad esempio accoppiandole tra loro) ne rende il riciclo problematico. Il riciclo, infatti, necessita il più possibile di matrici polimeriche omogenee, cosa che si ottiene migliorando sempre più i processi di selezione automatica della raccolta, ma che non può prescindere anche da un "input" più attento alle esigenze del riciclo stesso. Ulteriori informazioni su www.corepla.it.

Comieco, eco-design e prevenzione degli imballaggi in carta e cartone

La responsabilità ambientale degli imballaggi in carta e cartone nel contesto della prevenzione dei rifiuti costituisce uno degli elementi focali che Comieco condivide con l'intera filiera del packaging cellulosico.

Tra le misure che incidono sulla fase di progettazione e produzione dell'imballaggio, Comieco promuove e diffonde le buone pratiche di prevenzione applicate al packaging al fine di agevolare l'applicazione delle migliori tecniche disponibili da parte dell'industria.

Per fare questo il Consorzio ha messo a disposizione del sistema produttivo, e non solo, una banca dati, *Best Pack* (consultabile su www.comieco.org), che raccoglie i casi più meritevoli di imballaggi in carta e cartone (oltre 350) che, nel panorama nazionale e internazionale, sono stati premiati per la loro sostenibilità e rilevano le tendenze del mercato nei diversi continenti.

Dall'Italia a Singapore si contribuisce al concetto di prevenzione e le performance ambientali maggiormente premiate riguardano la facilitazione dell'attività di riciclo (imballaggi monomateriale e riciclabili), il risparmio di materia prima (alleggerimento) e l'ottimizzazione dei volumi (riduzione delle dimensioni). Si mostrano ancora molto ampi invece i margini di sviluppo del packaging primario verso imballaggi in materiale riciclato e verso il minor spreco del prodotto.

A supporto dello sviluppo delle aziende italiane, Comieco insieme ad Assocarta e Assografici, monitora le performance di sistema (carte più leggere, grammatura del cartone ondulato), la riduzione degli scarti e delle emissioni dei cicli produttivi e favorisce l'adozione di certificazioni ambientali. La filiera della carta inoltre ha condiviso di recente l'introduzione del metodo di prova Aticelca MC 501-11 (Aticelca è l'Associazione tecnica italiana per la cellulosa e la carta) che definisce il grado di riciclabilità di imballaggi cellulosici e fornisce, dopo l'analisi in laboratorio, indicazioni per ottimizzare il manufatto e renderlo riciclabile. Questo strumento risulta un aiuto concreto per gli utilizzatori di packaging e per le cartiere, oltre che un incentivo all'eco-design degli imballaggi.

In aggiunta al fornire strumenti per la competitività del settore produttivo, Comieco da sempre sostiene la ricerca e la formazione in ambito universitario, collaborando in progetti innovativi all'interno delle facoltà italiane,



soprattutto di Design e Architettura, per lo sviluppo dell'eco-design applicato a carta e cartone. Questo supporto si è concretizzato nel tempo nella collaborazione con oltre 68 dipartimenti delle facoltà italiane, da Bolzano a Siracusa. Ulteriori informazioni sulla prevenzione del Consorzio Comieco su www.comieco.org.

Come il legno si trasforma da rifiuto in risorsa: il lavoro di Rilegno

Rilegno (www.rilegno.org) è il Consorzio nazionale per la raccolta, il recupero e il riciclaggio degli imballaggi di legno in Italia. Opera all'interno del sistema Conai e ha il compito di garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati per legge per il recupero complessivo degli imballaggi legnosi post consumo quali pallet, cassette per l'ortofrutta, casse, gabbie e altri imballaggi industriali.

Questi obiettivi anche per il 2011 sono stati superati e la filiera del legno ha mantenuto quota 55% di riciclo (pari a 1 milione 272.477 tonnellate), arrivando complessivamente al 58% di recupero sul totale degli imballaggi di legno immessi al consumo.

I rifiuti da imballaggi di legno possono provenire sia dal circuito della raccolta urbana, sia dal circuito definito "industriale" e comprendente anche la gestione dei rifiuti della Gdo.

Il primo passo del processo di valorizzazione del legno è la stipula di convenzioni con Comuni, gestori dei servizi di igiene urbana e realtà industriali private che stabiliscono come organizzare operativamente la raccolta dei rifiuti di imballaggio in legno e di altri rifiuti legnosi. A occuparsi del ritiro e del corretto avvio a recupero del legno giunto a fine vita sono le piattaforme di conferimento, ovvero moderni impianti specializzati per il trattamento dei rifiuti in grado di rispondere puntualmente alle diverse esigenze legate all'industria del riciclo nazionale. Rilegno, sin dall'inizio della propria attività istituzionale, ha individuato e sviluppato su tutto il territorio nazionale una fitta rete di piattaforme convenzionate, dove viene preso in carico il legno giunto a fine vita e a cui può essere garantita una seconda vita.

Il network delle piattaforme consortili continua a registrare nuove adesioni: a fine 2011 risultavano censiti 389 punti di ritiro, 14 in più rispetto al 2010, con una distribuzione geografica omogenea in tutte le Regioni, con le sole eccezioni della parte meridionale della Sardegna e del Molise. In Emilia-Romagna le piattaforme convenzionate con Rilegno sono 44 e sono presenti in tutte le province. Nel 2011 questi impianti hanno ritirato e avviato al recupero nel circuito consortile 207 mila tonnellate di legno, di cui il 55% è costituito da imballaggi (114 mila tonnellate).

Gli imballaggi di legno (e così pure gli altri rifiuti legnosi) raccolti separatamente vengono avviati, grazie al lavoro delle piattaforme di conferimento, a diverse tipologie di riciclo:

- riciclo meccanico per l'ottenimento di materia prima. Tale materia prima - la fibra legnosa - è destinata alla realizzazione di pannelli a base legno, indispensabili per la fabbricazione di gran parte di mobili e arredi, oppure alla preparazione di pasta cellulosa destinata alle cartiere, oppure ancora ai blocchi in legno-cemento per l'edilizia
- compostaggio
- rigenerazione di imballaggi, nel caso di imballaggi ancora recuperabili per la loro funzione originaria attraverso la sostituzione degli elementi rotti (tavole e tappi o blocchetti).

In costante aumento il recupero dell'acciaio

L'acciaio è una delle risorse a più largo impiego in tutti i campi del mondo economico e produttivo. L'Italia resta il secondo produttore europeo dopo la Germania, con una produzione di 28,7 milioni di tonnellate, corrispondenti al 16% dell'intera produzione europea. La situazione italiana è peculiare rispetto al panorama europeo in ragione della mancanza sul territorio

delle materie prime, della buona disponibilità di rottami ferrosi sul mercato interno e internazionale e dalle elevate richieste, soprattutto in passato, di prodotti con minori requisiti qualitativi (es. tondo per cemento armato) fabbricabili con profitto negli stabilimenti di piccola capacità.

Nell'ambito della produzione europea di acciaio per imballaggi il segmento del food per alimentazione rappresenta l'utilizzo principale, seguito da general line, da chiusure e accessori vari e infine bombolette aerosol. A seguito di appropriati trattamenti, i rifiuti di imballaggio in acciaio entrano nel vasto mondo delle materie prime secondarie costituite dai rottami ferrosi anche se con una quota relativamente modesta, circa il 3%, ma non per questo meno importante; infatti la disponibilità nazionale di rottami per soddisfare il fabbisogno delle acciaierie e fonderie è fortemente deficitaria e si rende necessario fare ricorso a consistenti importazioni (dal 25 al 30%), sia dall'Europa che d'oltremare.

Il Consorzio Ricrea (Consorzio nazionale riciclo e recupero degli imballaggi in acciaio, www.consozioricrea.org) ha lo scopo di promuovere e agevolare la raccolta (svolta dai Comuni) e il riciclo (svolto da impianti di trattamento dei metalli e acciaierie) degli imballaggi in acciaio, provenienti sia da superficie pubblica (come barattoli, bombolette, tappi corona), che da superficie privata (ad esempio fusti, reggette). Il Consorzio ha quindi il compito di educare gli utilizzatori perché conferiscano in modo corretto il materiale. Inoltre si propone di coordinare e verificare i diversi flussi di raccolta e la destinazione del materiale.

Nel 2011 le quantità totali di imballaggi in acciaio immesse al consumo sono state pari a 465.402 t, in diminuzione rispetto al 2010 (-8%). Il Consorzio in totale ha raccolto 384.733 t, di cui 352.648 avviate a riciclo (pari al 75,8% dell'immesso al consumo, un dato in costante crescita).

Nonostante la capacità di intercettazione dei rifiuti di imballaggio e di avvio a riciclo sia in costante miglioramento, la continua crescita dei consumi in atto prospetta uno scenario in cui divengono necessari nuovi approcci e strategie nel sistema di gestione dei rifiuti finalizzati a renderlo sostenibile. Si rende sempre più necessario sviluppare un sistema che sia in grado di garantire sia l'avvio a riciclo e il recupero dei rifiuti, sia una riduzione dei quantitativi di imballaggio immessi al consumo e che, una volta utilizzati, diverranno rifiuti.

Tra le iniziative di prevenzione dei rifiuti si evidenziano lo studio di tecniche che permettano la riduzione del materiale impiegato in fase di produzione e la crescente attenzione alla marcatura degli imballaggi in acciaio per facilitare la raccolta differenziata da parte dei consumatori.

